

Imprese in difficoltà

Ravenna

Marcegaglia, dal 28 ottobre primo stop di alcuni reparti

Il sindacato Sgb prevede un'altra fermata per 100 ore a dicembre: «La crisi c'è, ma vogliamo discutere del futuro dei lavoratori e del loro salario»

Dal 28 ottobre al 6 novembre prima fermata di alcuni reparti della Marcegaglia. Il provvedimento va messo in relazione con le misure che l'azienda sta assumendo per contrastare il caro-energia a fronte anche di un calo degli ordini. «Ancora prima - spiega una nota del sindacato Sgb - ci sono state le fermate nella fine settimana della linea 'decapaggio' e da più di due settimane sono stati 'sospesi' 25 lavoratori dell'appalto di Europa System impiegati presso la linea Centro Servizi, lasciati a casa da un giorno all'altro, senza alcun preavviso, in ferie obbligate (per chi ne ha), trasferiti (per ora solo 5) in un altro cantiere e senza certezze del rientro al lavoro». Il sindacato prevede un'altra fermata per 100 ore a dicembre, ma la produzione potrebbe rimanere ridotta anche nelle linee in funzione. «Non vogliamo discutere della crisi economica che sta colpendo pesantemente il settore dell'acciaio; non vogliamo mettere in dubbio il calo di ordini che registra la Marcegaglia. Ciò di cui vogliamo invece discutere è del futu-

ro dei lavoratori: del loro lavoro e del loro salario» aggiunge Sgb.

La crisi c'è e alla Marcegaglia, ancora una volta, «si è deciso che devono pagarla i lavoratori. La pagano i lavoratori diretti, a cui 'beffardamente' si chiede con quale moneta pagare il conto delle fermate dello stabilimento: mangiarsi le ferie o avere un salario ridotto dalla cassa integrazione». Più precaria la situazione per i lavoratori delle aziende in appalto: «Per loro il calo di attività va oltre le ferma-

CLIMA ROVENTE

Sgb si mobilerà con i lavoratori dello stabilimento «per difendere salario e occupazione»

te: come è dimostrato dalle 'sospensioni' al Centro Servizi». Sgb afferma anche che «malgrado la richiesta di incontro, Marcegaglia si è resa indisponibile a confrontarsi con le rappresentanze sindacali dei lavoratori in appalto. Per loro neanche il diritto di sapere che succede. Atteggiamento che ci impedisce anche di aprire il confronto con gli appaltatori per l'attivazione delle procedure per l'accesso alla cassa integrazione».

Il sindacato annuncia per i prossimi giorni la mobilitazione dei lavoratori dello stabilimento per difendere l'occupazione: «Per questo nei prossimi giorni, la sigla sindacale si mobilerà con i lavoratori dello stabilimento «per difendere occupazione e salario». Sgb ricorda che nel 2021, Marcegaglia ha registrato



Lavoratori della Marcegaglia

il 'migliore bilancio della storia del gruppo', nei primi 4 mesi del 2022 il fatturato è aumentato di oltre il 50% rispetto all'anno precedente, a luglio 2022 il gruppo ha acquisito le principali società della divisione acciaio inossidabile della multinazione-

le finlandese Outokumpu), anche a Ravenna nei primi sei mesi dell'anno la produzione è stata sopra la media. «La crisi c'è - conclude la nota - ma loro di soldi sino ad oggi ne hanno fatti a palate: qualche moneta per pagare il conto della crisi ce l'hanno pure loro».

Ravenna

GIORNATE DI ASSEMBLEE

Marcegaglia, tensione tra i lavoratori per le ferie imposte durante lo stop

Chiuso l'accordo con cui le due fasi di sospensione della produzione saranno gestite utilizzando i giorni di riposo accumulati dai dipendenti, ma la Fiom non firma l'intesa

RAVENNA

ANDREA TARRONI

In Marcegaglia si chiude l'accordo per gestire le due sospensioni produttive, ma la Fiom non firma. Anche se un suo delegato condivide il patto. Le due fasi in cui lo stabilimento ravennate del gruppo di Gazoldo Degli Ippoliti fermerà gli impianti saranno gestite con l'assorbimento delle ferie dei dipendenti. E quei lavoratori che, in questo modo, andranno in "debito orario", potranno recuperare nel corso di un triennio le ferie impegnate. Una necessità data dall'espressa volontà dell'azienda - stretta dal caro-energia, ma soprattutto dalla mancanza di richiesta di coils di lamiera da parte dei clienti - di fermare la produzione prima a novembre, per una decina di giorni, poi in prossimità delle ferie di dicembre, per un totale di circa cento ore.

Questo il risultato di una giornata intera di assemblee, divise sui vari turni degli oltre 860 dipendenti del sito di via Baiona. Quelle della mattinata e del pomeriggio sembravano aver digerito piuttosto serenamente l'impianto dell'accordo, quelle serali sono state più movimentate. Questo perché circa un centinaio di dipendenti si troveranno, appunto, ad attingere alle ferie degli anni a seguire perché gli stop "imposti" prosciugherebbero le ore ancora a disposizione. Circa una trentina di persone si troverebbero, già ora, ad aver quasi esaurito il monte-ore. «Sia chiaro che se le hanno quasi ultimate non è per colpa loro - spiega Ivan Missiroli, segretario della Fiom Cgil -. L'azienda ha già imposto, nel corso di quest'anno, alcuni momenti di fermata, soprattutto in determinati reparti. Per questo avremmo voluto che potesse essere scelta del lavoratore il ricorso alla cassa integrazione o meno. Abbiamo chiesto che in questo caso potesse esserci un'integrazione economica da parte dell'azienda. Infine abbiamo messo sul tavolo la



Un presidio di lavoratori davanti ai cancelli della Marcegaglia

possibilità che nei momenti di sospensione, un po' di ore potessero essere impegnate per la formazione dei lavoratori. Tutte opportunità negate. Questo nonostante un bilancio 2021 lusinghiero, benché ci fosse la pandemia, proprio per la collaborazione dei lavoratori». La Fiom poi non ha firmato perché «se nei prossimi mesi ci sarà necessità di ricorrere comunque alla cassa integrazione, sarà una beffa. Infatti abbiamo chiesto la votazione palese dei dipendenti, ma Fim Cisl e Uilm Uil non sono stati d'accordo. Così come non abbiamo avuto intesa su un più tempestivo coinvolgimento dei lavoratori». «L'assemblea potevamo farla al massimo tre giorni prima e fare un referendum fra cassa integrazione o anticipo delle ferie 2023 non era serio, a mio modo di vedere. Non è così che concepisco la rappresentanza sindacale - replica Davide Tagliaferri, della Fim Cisl -. Riteniamo che, in considerazione anche degli ordini di materiale effettuati da Marcegaglia nei prossimi mesi, la situazione sia transitoria.

Quindi contrarre i redditi dei lavoratori attraverso la cassa integrazione non era una prospettiva nei loro interessi. Ora lavoreremo per rendere la situazione gestibile per quei circa 30 lavoratori rimasti con poche ferie a disposizione». Sul tema interviene anche Sgb, Sindacato generale di base, che afferma come si fossero già determinate «fermate nel fine settimana per la linea



“decapaggio” e da più di due settimane sono stati “sospesi” 25 lavoratori dell'appalto di Europa System impiegati presso la linea “Centro Servizi”, lasciati a casa da un giorno all'altro in ferie “obbligate” (per chi ne ha), trasferiti (per ora solo 5) in un altro cantiere e senza certezze del rientro al lavoro. La crisi c'è, ma vogliamo farla pagare solo ai lavoratori».